

Laura Salvoro
Pos. Siae n.228715
lsalvoro.autrice@gmail.com

La chiamavano “Terza età”!

Atto unico comico
di Laura Salvoro

Personaggi (2U):

GIANNI: *barista scorbutico sui sessanta-sessantacinque anni*

PREZIOSO: *cliente del bar, signore formale e ingenuo, della stessa età di Gianni*

Scena: Agosto 2023. Piccolo bar nella prima periferia di città. Il locale ha un aspetto trascurato anni Ottanta. C'è un bancone con la cassa e con a lato una radio e, davanti, un paio di piccoli tavolini con alcune sedie. Dietro al bancone campeggia una vecchia insegna, scritta in stampato minuscolo, che dovrebbe recitare “*bar da gianni*”, ma la cui lettera “d” si è staccata e penzola storta, riproducendo così la scritta “***bar ba gianni***”.

Sulle altre pareti alcuni poster di cantanti anni '80.

Alla destra del pubblico la porta d'ingresso del bar, alla sinistra del pubblico, la porta del wc. Sempre alla sinistra del pubblico, adiacente al bancone, l'uscita verso la cucina/dispensa del locale.

Musica d'apertura: “Maledetta primavera”, di Loretta Goggi.

SCENA PRIMA:

Musica.

Entra in scena Gianni, proprietario del bar, dalla porta del WC. Ha circa una sessantina d'anni o poco più, indossa una maglietta semplice, ha sulla spalla uno strofinaccio e un grembiule legato in vita. Canta soddisfatto a squarciagola la parte finale della canzone d'apertura, interpretandola a suo modo e giocando con lo strofinaccio a ritmo di musica.

GIANNI: Che importa se... per innamorarsi basta un'ora, che fretta c'era, maledetta primavera, che fretta c'era, lo sappiamo io e te... (*All' "io e te" Gianni lancia lo strofinaccio verso l'entrata alla destra del pubblico.*)

Mentre Gianni sta concludendo la canzone, entra dalla porta d'ingresso Prezioso, un cliente, che viene colpito in pieno dallo straccio. Prezioso è un signore della stessa età di Gianni, vestito in maniera distinta e ha con sé una valigetta ventiquattrore.

Gianni si affretta a spegnere la musica dalla radio posta sul bancone, brontolando.

La musica sfuma.

PREZIOSO: (*Con lo straccio in mano*) Beh, primavera mica tanto a dire il vero. (*Affaticato e accaldato*) È agosto e fuori c'è un gran caldo. Grazie per la pezza, ci voleva. (*Si asciuga la fronte soddisfatto*).

GIANNI: (*Perplesso e un po' scocciato*) Ma prego, faccia pure con comodo. Superati i 35 gradi lancio sempre uno strofinaccio sui nuovi clienti!

PREZIOSO: (*Avanzando nel locale, sistemandosi lo straccio sotto il braccio*) E' una idea originale, dovrebbe pubblicizzarla, sa?

GIANNI: (*Sistemandosi dietro il bancone*) Terrò presente il consiglio.

PREZIOSO: (*Guardandosi intorno*) Così magari avrebbe un maggior introito...

GIANNI: Un intro che? Io non ho bisogno di maggiorare niente!

PREZIOSO: Ma no, un maggior introito, un guadagno, delle entrate insomma! Così potrebbe sistemare un po'.

GIANNI: Sistemare cosa?

PREZIOSO: Beh, il locale. Sembra trascurato.

GIANNI: (*Sarcastico*) E lei sembra molto simpatico! Questo locale va benissimo com'è. (*Con orgoglio*) Sta messo così dal 1980.

PREZIOSO: E si vede!

GIANNI: Senta, vuole ordinare o è entrato qui per farmi da consulente di immagine?

PREZIOSO: Oh sì, certo. Un caffè. Il bagno?

GIANNI: Ah!

PREZIOSO: Come sarebbe ah?

GIANNI: Ah!

PREZIOSO: Avrei un'urgenza...

GIANNI: Immaginavo. Lei è il tipico cliente del "pago un caffè per poter usare il bagno", quindi!

PREZIOSO: Ehm, sì. Ma lo vorrei macchiato, per favore.

GIANNI: Il bagno o il caffè?

PREZIOSO: Il caffè, possibilmente...

GIANNI: Ecco. Perché il bagno l'avevo giustappunto appena finito di pulire. *(Alludendo allo strofinaccio)* Con uno straccio nuovo nuovo di zecca.

PREZIOSO: *(Senza cogliere, visibilmente sulle spine)* Bene, meglio.

GIANNI: Davanti a lei, la luce sulla destra.

PREZIOSO: Grazie.

GIANNI: Se vuole lasci pure la valigetta sulla sedia, il bagno è piccolo.

PREZIOSO: *(Allarmato)* Come? La valigetta? Oh no no, preferisco tenerla con me, grazie.

GIANNI: Non si preoccupi, la guardo io, là dentro non c'è un punto di appoggio.

PREZIOSO: *(Stringendo la valigetta a sé, in difficoltà e asciugandosi nuovamente la fronte)* No grazie... *(titubante)* mi serve!

Prezioso entra velocemente nel bagno.

GIANNI: Gli serve? E che avrà mai poi nella valigetta? Dall'espressione della sua faccia, forse il *(sillabando a mo' di pubblicità)* Proctolin crema rettale, efficacia a portata di mano. *(Tra sé, scuotendo la testa)* Cinque minuti che me lo subisco, uno strofinaccio nuovo perso, una puntatina nel cesso appena lavato, sperando abbia una buona mira, e tutto per un caffè... un euro e dieci. Un euro e dieci! E pure macchiato, il caffè! Questo lavoro non ripaga abbastanza. Forse dovrei sì, come diceva, introitare qualcosa.

Gianni prepara il caffè.

Rientra Prezioso sollevato. Prezioso sorride e si siede ad una tavolino, con la valigetta stretta a sé. Appoggia la pezzuola sul tavolino, la usa di tanto in tanto.

Gianni gli porta il caffè.

GIANNI: Tutto bene?

PREZIOSO: Oh sì sì, diciamo che mi sento un po' sollevato. Grazie per il caffè.

GIANNI: *(Scocciato, davanti al tavolino)* Serve altro?

PREZIOSO: *(Bevendo il suo caffè)* No, no. Grazie.

GIANNI: Già!

PREZIOSO: Anzi sì...

GIANNI: Oh...

PREZIOSO: Si potrebbe avere un bicchiere d'acqua?

GIANNI: *(Secco)* Un bicchiere d'acqua?!

PREZIOSO: Sa, con questo caldo, dopo il caffè... ci vuole. Mi dia pure quella dell'acquedotto, non mi serve altro.

GIANNI: *(Arrabbiato, dirigendosi al bancone)* Strofinaccio, bagno da ripassare, acqua gratis, simpatia a fiumi e tutto per un euro e dieci!

Gianni prende un bicchiere d'acqua, mentre suona il telefono a Prezioso.

PREZIOSO: *(Agitato)* Pronto, Tiziano! Dove sei? Ti ho aspettato per quasi un'ora, ti ho chiamato 10 volte, dove sei finito? Sei nei guai? Ti hanno trovato, ti hanno fermato? Scusa scusa, parla, ti ascolto.

Nel frattempo Gianni porta in tavola il bicchiere d'acqua, sbattendolo forte. Guarda per un istante con fastidio Prezioso, poi torna dietro il bancone. Prezioso accenna un ringraziamento.

PREZIOSO: *(Sempre più agitato)* Ma adesso cosa faccio? Come si fa? Non posso mica tornare a casa mia, dove vado, come mi devo muovere, oddio sono finito... sto calmo, sì, respiro. Gli esercizi giusto, gli esercizi.

Prezioso si alza in piedi, con una mano regge il telefono, con l'altra la valigetta, chiude gli occhi e inizia a fare rumorose respirazioni, per rilassarsi, contandole.

PREZIOSO: *(Inspirando ed espirando)* Uno, due, tre...

Gianni si appoggia sul bancone guardandolo. Prende delle patatine da una ciotola e si mette a sgranocchiarle, mentre lo guarda.

PREZIOSO: Sto meglio, grazie. Va bene, niente panico. Tiziano, aggiornami, chiamami appena puoi, va bene. Ciao, ciao. *(Mette il telefono in tasca).*

Prezioso si accascia sulla sedia e si beve un po' d'acqua, tamponandosi la fronte.

GIANNI: *(Tra sé)* Già finito? Si stava facendo interessante! *(A Prezioso, avvicinandosi)* Tutto bene?

PREZIOSO: Come? Dice a me?

Gianni si guarda intorno.

GIANNI: No, parlavo con il macellaio dall'altra parte della strada.

PREZIOSO: Ah...

GIANNI: *(Spazientito)* Ma certo che parlavo con lei! Il macellaio se n'è andato la settimana scorsa.

PREZIOSO: Oh per la miseria... *(Agitandosi)* Infarto? *(Si alza e riprende gli esercizi di respirazione).*

GIANNI: Ma quale infarto! A Caorle. È andato 15 giorni a Caorle. La carne rende decisamente di più. Non si è mai visto nessuno entrare in macelleria e chiedere un euro e dieci di scottona.

PREZIOSO: Beato lui. Io sono almeno quindici anni che non vado in vacanza. *(Si siede).*

GIANNI: In effetti, non la conosco eh, azzardo, ma dà l'idea di essere un tantino stressato.

PREZIOSO: Lei è un buon osservatore. D'altra parte dicono che i baristi siano tutti un po' psicologi, no? Quanto le devo?

GIANNI: Sessantun euro e dieci con fattura. Cinquanta senza.

PREZIOSO: *(Sorpreso)* Come?!

GIANNI: Un euro e dieci per il caffè, sessanta per la consulenza psicologica.

Prezioso lo guarda perplesso.

GIANNI: Scherzavo. Un euro e dieci. Per il resto, le consiglio comunque di farsela sul serio una vacanza. Sul lettino a Caorle oppure sul lettino di uno bravo, veda lei.

PREZIOSO: *(Sforzando una risata e recuperando delle monetine dalla tasca)* Scusi sa, oggi non è proprio giornata. *(Consegna i soldi a Gianni che si dirige sconcolato al bancone per fare lo scontrino alla cassa).*

Suona di nuovo il telefono di Prezioso.

PREZIOSO: *(Agitato, urlando)* Oddio!

GIANNI: *(Spaventandosi a sua volta)* Che è?

PREZIOSO: Il telefono, il telefono! *(Lo cerca nella tasca).*

GIANNI: *(Scocciato, tra sè)* Rimbambito, mi fa infartare per una chiamata! Dovrebbero vietare la tecnologia dopo i quaranta!

PREZIOSO: *(Prende il telefono e risponde)* Pronto? Tiziano, sì. Sono qui, in centro, vicino a dove dovevamo incontrarci. In un bar. No, è un posto vuoto, non ci entra nessuno qui, sono solo io. *(Mentre Prezioso parla, Gianni, sbuffa e si scoccia, poi si adopera nel pulire il bancone)*. Come devo stare qui? Mi raggiungi? Ma quando? Tra un paio d'ore? Va bene. Come si chiama chi? Ah, il bar... non lo so, vediamo. *(Vede l'insegna)* Ecco. Bar-ba-gianni. Questo è il bar barbagianni.

Mentre pronuncia barbagianni, Gianni fa facce perplesse, si gira, guarda l'insegna, vede la d rovesciata, cerca di sistemarla facendo capire al pubblico che la scritta corretta è "bar da Gianni", ma non riesce. Nel frattempo Prezioso annuisce al telefono, in ascolto.

PREZIOSO: D'accordo, ti aspetto qui allora. Al bar barbagianni. Ciao. *(Mette via il telefono)*.

Gianni guarda Prezioso con le mani sui fianchi, infastidito.

PREZIOSO: *(Sorridente a Gianni, imbarazzato)* Lei è un amante degli uccelli?

GIANNI: Come no! Di passare senz'altro.

PREZIOSO: E il nome del bar? Barbagianni?

GIANNI: Ah, lo dedico ai mie clienti... I miei cari vecchi clienti barbogi, quelli più svegli!

PREZIOSO: *(Senza capire, distratto)* Interessante. I barbagianni sono uccelli notturni, anche i suoi migliori clienti quindi?

GIANNI: Questo bar chiude alle 18 in punto. Non un minuto oltre.

PREZIOSO: Alle diciotto dice? *(Tra sé)* Mancano due ore, spero che Tiziano arrivi in tempo.

GIANNI: Bene, signore, *(avvicinandosi con lo scontrino)* siamo a posto mi pare, giusto? Il caffè l'ha preso, ha usato il bagno, si è bevuto l'acqua del rubinetto, ha vinto una pezza in omaggio e *(con enfasi)* ha pagato un euro e dieci. Arrivederci. *(Gianni sorride forzatamente, allungando lo scontrino a Prezioso)*.

PREZIOSO: Grazie signor barista, le dispiace se mi trattengo un altro po'?

GIANNI: Sì.

PREZIOSO: Come?

GIANNI: Ehm, dicevo... sì, faccia pure con comodo!

PREZIOSO: Grazie.

GIANNI: E mentre attende, vuole per caso un altro bicchiere d'acqua?

PREZIOSO: Oh, no no.

GIANNI: Meno male, un po' di dignità! *(Gianni ritorna al bancone)*.

PREZIOSO: Signor barista, scusi...

GIANNI: Il signor barista ha anche un nome se preferisce... Gianni!

PREZIOSO: Gianni? Ah! Adesso ho capito! *(Realizzando)* Barba Gianni! *(Ripetendo con enfasi le due parole)* Barba- Gianni! *(Osservandolo meglio, facendosi serio)* Ma lei non ha la barba!

GIANNI: No, *(ironico)* alopecia improvvisa.

PREZIOSO: Che peccato! Potrebbe allora modificare il nome del bar... vediamo, rimanendo in tema di uccelli...

GIANNI: Tremo.

PREZIOSO: (*Alzandosi in piedi soddisfatto*) Il tacchino! Il tacchino è senza piume sulla testa e sul collo... il “Bar-tacchino Gianni”! Che ne dice?

GIANNI: Così, con la fortuna che ho in questo periodo, poi mi cede la “t” e passiamo direttamente a “baracchino”. Era lì che voleva arrivare?

PREZIOSO: Baracchino? Baracchino da Gianni? Ma no, assolutamente. Però potrebbe essere azzeccato!

GIANNI: Senta, la mia pazienza è finita. Questo bar non si chiama barbagianni. La lettera “d” ha ceduto. Non vede che è più in basso? Non lo capisce? Guardi! (*Alzando la “d” nel verso giusto*) Questo è semplicemente il “bar da Gianni”. Da, non ba!

PREZIOSO: Incredibile. A volte gli scherzi della lingua italiana! Si inverte una consonante e cambia tutto. Ma quindi, a lei non piacciono gli uccelli?

GIANNI: No!

PREZIOSO: Un po’ mi dispiace sa? Il posto perde una parte del suo romanticismo. Già me lo figuravo a fare birdwatching nei week end.

GIANNI: Bird che?

PREZIOSO: Birdwatching. Guardare con i binocoli i vari uccelli in attività!

GIANNI: Senta! Io certe cose non le ho mai fatte e mai le farò! Smetta di fantasticare su di me e torni alla realtà. Io sono Gianni, il barista, e faccio caffè a un euro e dieci. Punto.

PREZIOSO: Per la miseria, devo tornare sì alla realtà. Le cose, stando così, cambiano completamente. (*Cercando il cellulare*) Scusi, devo mandare un vocale, ho dato indicazioni sbagliate. Che guaio. (*Parlando al telefono*) Tiziano, ho sbagliato il nome del bar. Nessun barbagianni, né tacchini. Sono nel bar da Gianni. Bar da Gianni. Dovevo capirlo prima. Niente barba e soprattutto niente uccelli. (*Spegne il telefono*).

GIANNI: Spero che il suo amico non rimanga troppo deluso.

PREZIOSO: Chi? Tiziano? No, non è un mio amico. Diciamo collega, sì. Un collega. Con cui non vado nemmeno tanto d’accordo. Dice che lo infastidisce.

GIANNI: Ma davvero?!

PREZIOSO: (*Asciugandosi la fronte*) Posso avere un altro caffè?

GIANNI: Sinceramente le consiglierei una camomilla. Le farebbe meglio. E costa due euro. Se preferisce gliela faccio anche fredda, con ghiaccio dell’acquedotto. Due euro e venti.

PREZIOSO: Forse ha ragione, meglio bere qualcosa di fresco. Una vodka. Ghiacciata.

GIANNI: (*Animandosi*) Ma davvero? Sei euro e cinquanta! Arriva subito! (*Fermandosi, tra sé*) L’alcool non scade mai vero? L’ultima volta che ho servito una vodka è stato nel 1997. Musica maestro!

Gianni accende la radio e parte la canzone “La sbornia” dei Gufi.

Gianni da sotto il bancone prepara il bicchiere con la vodka e la ciotolina di patatine che stava mangiando prima. E a ritmo di musica porta il vassoio a Prezioso, che lo

guarda sorpreso. Poi Gianni torna al bancone, sempre canticchiando, e abbassa la radio. La musica sfuma.

SCENA SECONDA:

PREZIOSO: I Gufi!

GIANNI: Quali gufi? Non erano barbagianni?

PREZIOSO: Ma no, dicevo, i Gufi (*indicando la radio*).

GIANNI: (*Guardandosi le spalle*) Ma lei vede volatili ovunque!

PREZIOSO: I Gufi, il gruppo musicale. La canzone! (*Canticchiando*) “Trinca trinca trinca...” che bello, mi riporta indietro negli anni, la giovinezza andata.

GIANNI: Deve ancora iniziare a bere ed è già nella fase nostalgica? Andiamo bene!

PREZIOSO: Già. (*Malinconico, inizia a passarsi il bicchiere di vodka sulla fronte*).

GIANNI: E così, se non ho capito male, se ne starà qui ad aspettare il suo amico, che non è amico ma collega, per un po', esatto?

PREZIOSO: Sì, speriamo non ci impieghi troppo. (*Continuando a rinfrescarsi con il bicchiere*).

GIANNI: Speriamo!

Gianni osserva Prezioso perplesso.

PREZIOSO: (*Accorgendosi*) Mi sto rinfrescando.

GIANNI: Per carità, faccia pure. Ma se la beva prima che diventi brodo.

PREZIOSO: No, io non bevo!

GIANNI: Come sarebbe?

PREZIOSO: Sono astemio.

GIANNI: E perché mai si è ordinato una vodka?

PREZIOSO: E' fresca e mi piace il profumo.

GIANNI: Ma per la miseria, tutti qua devono capitare?

PREZIOSO: Signor Gianni, visto che è così gentile da ospitarmi, mi sembra doveroso presentarmi anch'io.

GIANNI: In effetti ne sentivo la necessità.

PREZIOSO: Sono Prezioso.

GIANNI: Lei può sentirsi come meglio crede. L'importante è saldare.

PREZIOSO: Mi sono spiegato male. Io sono Prezioso.

GIANNI: E chi non lo è! Comunque complimenti per l'autostima.

PREZIOSO: E' il mio nome.

GIANNI: Quale?

PREZIOSO: Prezioso.

GIANNI: Prezioso?!

PREZIOSO: Prezioso Zecchin. Zecchin è un tipico cognome veneto. Il nome invece l'ha scelto la mia adorata mamma. Mi considerava il suo tesoro, mi voleva un gran bene.

GIANNI: Mica tanto a dir la verità... Prezioso Zecchin?! Questa è proprio da barzelletta. E che lavoro fa, se posso? L'orafo? Ci starebbe a pennello!

PREZIOSO: Magari. Attualmente sono disoccupato, ma presto ci sarà la svolta.

GIANNI: Che svolta? Con quel Tiziano immagino! Lo ha definito collega...

PREZIOSO: Sì, diciamo di sì. Per scaramanzia preferirei non dire nulla. Ma mi dica, e il suo, di cognome? Starebbe bene Barone. *(Si fa una risata)*. Bar- one!

GIANNI: *(Serio)* Che ridere. No, non è Barone.

PREZIOSO: E dunque?

GIANNI: Non vorrei dirlo. Soprattutto a lei.

PREZIOSO: Suvvia!

GIANNI: E va bene. Corvino.

PREZIOSO: Corvino!? Come “piccolo corvo”?

GIANNI: Sapevo che le sarebbe piaciuto. Tra barbagianni, gufi e corvi, oggi ho una crisi d’identità.

PREZIOSO: Ma mi dica, gestisce questo locale da solo? Immagino non ci sia molto da fare, una persona sarà più che sufficiente!

GIANNI: Guardi che non è necessario fare conversazione! E comunque no. Non gestisco questo locale da solo. C’è anche *(titubante)* mia sorella! Questo è un bar che funziona benissimo, sempre pieno di gente, di tutte le età. Siamo in agosto, in periferia, un po’ di calo ci sta.

PREZIOSO: Non si alteri la prego, non volevo farla arrabbiare. Comunque alla faccia del calo estivo: da tanti a uno è una forte decrescita.

GIANNI: Sì, ma il cliente di oggi è Prezioso. Vale per tutti gli altri messi insieme!

PREZIOSO: E la sorella?

GIANNI: Che sorella?

PREZIOSO: Sua sorella. Fate a turni?

GIANNI: No, lavoriamo insieme sempre. Sempre. C’è molto da fare qui.

PREZIOSO: E dov’è?

GIANNI: Di là, in cucina. *(Indicando la porta vicino al bancone)*. Prepara i tramezzini per domani. *(Con la testa girata verso il bancone)* Quanti tramezzini ti mancano Rosa? *(Modificando la voce al femminile, senza farsi vedere)* Cinquanta! *(Rivolto a Prezioso)* Cinquanta. Ha sentito? È in dirittura d’arrivo.

PREZIOSO: Caspita, avete un catering previsto per domani?

GIANNI: Noi sempre così: cento- duecento tramezzini tutti i giorni.

PREZIOSO: Non l’avrei mai detto. Rosa dunque?

GIANNI: I tramezzini? Sono bianchi, come tutti i tramezzini. Se invece si riferisce alle salse, allora a volte sì, anche rosa!

PREZIOSO: No, Rosa, sua sorella!

GIANNI: Ah, sì. Rosa.

PREZIOSO: Rosa Corvino.

GIANNI: Sì. Ha una personalità colorita.

PREZIOSO: Che bello avere una attività di famiglia e condividere insieme fatiche e successi. Mi piacerebbe conoscerla.

GIANNI: Ma chi? Mia sorella?

PREZIOSO: Certo!

GIANNI: E’ molto timida. Non si può fare!

PREZIOSO: Insisto.

GIANNI: No!

PREZIOSO: Mi faccia portare un tramezzino, così abbiamo la scusa giusta.

GIANNI: Un tramezzino sono altri 3 euro e cinquanta. *(Tra sé)* Cosa non si fa per sbarcare il lunario! Gliela vado a chiamare. Rosa, Rosaaaa.

Gianni esce verso il bancone.

Suona il telefono a Prezioso. Lo cerca e risponde.

PREZIOSO: Tiziano! Dove sei? Quando arrivi? La valigetta è qui con me, al sicuro, certo, non l'ho lasciata nemmeno per andare in bagno. Che poi dovevi vedere che bagno, piccolissimo. Ho dovuto mettermela in equilibrio sulla testa per fare la pipì, e non è mica stato facile. Scusa. Non divago. Come sarebbe? *(Si agita)* Cosa mi stai dicendo? Sospettano? Di te? Di me? Cosa faccio, dove vado, cosa devo fare? Tiziano? Tiziano rispondimi, mi senti ancora? Tiziano! *(Toglie il telefono dall'orecchio e fissa il vuoto, in preda al panico)* Andato. Muto. Finito. *(Appoggia il telefono, prende il bicchiere e butta giù un sorso di vodka).*

Nel frattempo rientra Gianni, con una parrucca da donna, un grembiule rosa e un vassoio con il tramezzino.

GIANNI: *(Con voce in falsetto)* Tramezzino in arrivo!

Prezioso appoggia il bicchiere, si asciuga la bocca, e cade a terra come un sacco.

GIANNI: *(Con voce normale, osservando la scena)* Per la miseria, devo essere uno schianto! *(Accorre verso Prezioso, lasciando il vassoio sul tavolino).* Signor Prezioso, signor Prezioso. Lo schiaffeggia. Si riprenda!

PREZIOSO: Ahi ahi...

GIANNI: Si tiri su! *(Aiutandolo, poi ricordandosi di tornare a una voce femminile, aiutandolo a sedersi).* Oh issa. Tutto bene caro?

PREZIOSO: Mammina...

GIANNI: *(Tornando alla sua voce)* Ah no, mammina proprio no.

PREZIOSO: *(Riprendendosi)* Scusi... sono ancora un po' annebbiato, vedo doppio. La vodka...

GIANNI: *(In falsetto)* Ha bevuto la vodka?

PREZIOSO: Mezzo bicchiere tutto d'un colpo. E sono svenuto.

GIANNI: *(Con la sua voce, agitato)* Devo decidermi a buttare la bottiglia del '97!

PREZIOSO: Sono astemio, mi capita sempre così.

GIANNI: Ah meno male!

PREZIOSO: Come meno male?

GIANNI: *(In falsetto)* Pensavo non le fosse piaciuta, la vodka.

PREZIOSO. Buonissima invece. Ma *(tenendosi la testa, sempre un po' offuscato)* Ma lei?

GIANNI: Sono Rosa.

PREZIOSO: La sorella di Gianni?

GIANNI: Esatto.

PREZIOSO: Non vedo ancor bene, ma caspita se vi assomigliate.

GIANNI: Siamo gemelli.

PREZIOSO: Davvero?

GIANNI: Sì! Da parte di padre.

PREZIOSO: Incredibile.

GIANNI: Già, incredibile veramente! Le ho portato il tramezzino.

PREZIOSO: La ringrazio, ma non si offenda se non lo mangio subito...

GIANNI: Non si preoccupi, nessuna fretta. È qui dalla settimana scorsa.

PREZIOSO: Sa, sono un po' scombussolato.

GIANNI: E vedrà dopo averlo mangiato! Ma perché ha bevuto la vodka, se è astemio.

PREZIOSO: (*Facendo mente locale*) Già, perché ho bevuto la vodka... (*Realizzando e urlando*) Tiziano!

Gianni si spaventa in falsetto.

PREZIOSO: Povero me, povero me... (*cerca di alzarsi in piedi ma non si regge*).

GIANNI: Suvvia, stia calmo, che succede?

PREZIOSO: (*Urla di nuovo*) Tiziano!

Si alza in piedi e beve velocemente un altro sorso di vodka, senza che Gianni riesca a trattenerlo. Prezioso cade di nuovo a terra come un sasso.

GIANNI: Ma porca misera! Che giornata. Dovevo chiudere, dovevo chiudere l'anno scorso, me l'aveva detto il commercialista! Chiudi Gianni, il bar non funziona più, lascia perdere, ti dà solo problemi. E invece no, duro come il cemento.

PREZIOSO: (*Lamentandosi*) Ahi ah...

GIANNI: Si tiri su. (*Gianni aiuta Prezioso a tirarsi su per il gomito*). Eccolo qua, ecco perché si dice alzare il gomito. Per tirarsi su! E non è neanche così pratico. (*In falsetto*) tutto bene?

PREZIOSO: (*Alticcio*) No!

GIANNI: Lo immaginavo.

PREZIOSO: Un po' psicologa anche lei?

GIANNI: Magari!

PREZIOSO: Ma sa che ha proprio un bel faccino?

GIANNI: Ah sì?

PREZIOSO: E un bel personalino?

GIANNI: Pure! (*Tra sé*) Ho sbagliato tutto nella vita, dall'origine, proprio.

PREZIOSO: Mi sa che sono un po' alticcio...

GIANNI: Ma va?

PREZIOSO: Ma mi sento bene, mi sento disinibito, come se potessi fare qualsiasi cosa... (*cerca di avvicinarsi a Gianni*).

GIANNI: E invece rimarrà molto deluso.

Prezioso si inginocchia davanti a Gianni.

PREZIOSO: Uscirebbe con me, dolcissima Rosa Corvino? Credo di aver preso un colpo di fulmine.

GIANNI: (*Preoccupato, tra sé*) Un colpo in testa, semmai!

PREZIOSO: Cosa mi risponde?

GIANNI: (*In falsetto*) Non posso!

PREZIOSO: (*Alzandosi in piedi, affranto*) Perché? Perché mi rifiuta? È perché sono disoccupato? È perché le sembro disperato?

GIANNI: Ma noooo...

PREZIOSO: Mi dica il perché!

GIANNI: Per... Tiziano!

PREZIOSO: *(Sorpreso)* Lo conosce?

GIANNI: *(Titubante)* Ehm... a questo punto mi pare di sì!

PREZIOSO: E come lo conosce?

GIANNI: *(Incerto, poi sicuro)* Biblicamente!

PREZIOSO: No!

GIANNI: Sì!

PREZIOSO: Una bella donna come lei con un uomo brutto come Tiziano?

GIANNI: Pure brutto è?

PREZIOSO: Mi dica la verità, sta con lui solo per i soldi, vero?

GIANNI: Beh, se ne ha così tanti un pensierino serio lo faccio.

PREZIOSO: Le ha raccontato del nostro affare, non è vero?!

GIANNI: *(Incerto)* Sì?

PREZIOSO: Lo sapevo! *(Tirandosi a sé la valigetta)* Non poteva essere altrimenti. Mi dispiace informarla, signora Rosa, che per il suo Tiziano l'affare non andrà probabilmente in porto. È stato trattenuto per accertamenti.

GIANNI: Quali accertamenti?

PREZIOSO: Quegli accertamenti, che lei si può ben immaginare.

GIANNI: *(Tra sé)* A questo punto la mia fantasia ha dei limiti.

PREZIOSO: E ora io mi ritrovo qui, a dover gestire la situazione e con il cuore infranto!

Prezioso beve l'ultimo sorso di vodka e si accascia sul tavolino, sopra alla valigetta.

GIANNI: Ancora! Almeno stavolta ha finito il bicchiere. *(Toccandolo)* Yuhuuu. Niente. Cotto. Ma cosa ci sarà dentro la valigetta? E di che affare stava parlando?

Si avvicina e cerca di spostare la valigetta da sotto le sue braccia. Ogni volta che tira a sé la ventiquattre Prezioso geme e se la ritira a sé.

PREZIOSO: *(Ubriaco e mezzo addormentato)* Grunt, mia. Mia. Non ti lascio.

GIANNI: Niente da fare! Non molla l'osso! Allora me lo farò raccontare da lui. Qua non ci resta che passare alle maniere forti!

Riparte la musica de I Gufi, "La sbornia".

Gianni si toglie la parrucca e la nasconde sotto il bancone (tiene però il grembiule rosa), prepara un beverone, ritorna da Prezioso e gli tappa il naso e butta giù il beverone.

Prezioso spalanca gli occhi e tossendo si alza in piedi davanti a Gianni.

La musica sfuma.

SCENA TERZA:

PREZIOSO: Oddio, che mi è successo?

GIANNI: Resuscita morti.

PREZIOSO: Come? Ero morto?

GIANNI: No! Le ho ficcato giù il resuscita morti. È una bevanda diciamo famosa, contro le peggiori sbornie.

PREZIOSO: Sbornie?

GIANNI: Si è scolato tutta la vodka.

PREZIOSO: Oh santo cielo! *(Controlla il bicchiere della vodka, poi guarda l'altro bicchiere)*. E cosa c'è dentro un resuscita morti?

GIANNI: Meglio che lei non lo sappia!

PREZIOSO: *(Annusa il bicchiere del resuscita morti)* Che schifezza. Odora di catrame...

GIANNI: Ma funziona!

PREZIOSO: *(Ritornando in sé, allarmato)* La valigetta!

GIANNI: E' Lì.

PREZIOSO: *(La apre, senza far vedere il contenuto a Gianni, che cerca di sbirciare, ma invano)* C'è tutto!

GIANNI: E per forza! La abbracciava stretta stretta anche da sbronzato. Neanche fosse una donna.

PREZIOSO: Donna? A proposito, Rosa? Dov'è finita Rosa?

GIANNI: Rosa chi?

PREZIOSO: Sua sorella... gemella!

GIANNI: Io non ho nessuna sorella. Tantomeno gemella.

PREZIOSO: Ma sì, mi ricordo benissimo! Gemella, per parte di padre!

GIANNI: Deve averla sognata. Mentre era ubriaco.

PREZIOSO: Ma non può essere un sogno, era così reale, sento ancora il suo profumo... *(Gianni si annusa sotto le ascelle)*. Il grembiule! Gianni, lei indossa il grembiule di Rosa!

GIANNI: *(Maledicendosi tra sé e sé)* Questo grembiule è mio! Adoro questo colore!

PREZIOSO: *(Agitandosi)* Suvvia, mi dica la verità!

GIANNI: Io le sto dicendo la verità, tutta la verità, tutt'altro che la verità!

PREZIOSO: No! Signor Gianni, io sono una persona sveglia, non mi faccio abbindolare facilmente...

GIANNI: Davvero?

PREZIOSO: Ho capito tutto.

GIANNI: Ah!

PREZIOSO: Tiziano!

GIANNI: E ancora!

PREZIOSO: Rosa è rimasta ferita dalla mia insensibilità. L'ho velatamente accusata di stare con lui solo per i soldi...

GIANNI: Velatamente... è stato proprio esplicito.

PREZIOSO: Non infierisca! A qualcosa mi dovevo pur appigliare, non potevo pensare di aver trovato la donna della mia vita e di averla persa nello stesso istante per colpa proprio di Tiziano!

GIANNI: I brutti scherzi della vita.

PREZIOSO: Lei deve parlare con Rosa, deve dirle che sono pentito, che le chiedo scusa...

GIANNI: Come lo avessi già fatto, stia tranquillo.

PREZIOSO: Deve dirle che se vuole rimanere con Tiziano lo accetterò, ma se per caso vuole darmi una sola, anche piccolissima possibilità, io la aspetterò a braccia aperte.

GIANNI: *(Mettendo una mano sulla spalla di Prezioso)* Lo farò. Però si prepari al peggio!

PREZIOSO: *(Prendendo coraggio)* Ad ogni modo, visto che in guerra e in amore tutto è lecito, non resterò completamente fermo a guardare...

GIANNI: Che vuole fare?

PREZIOSO: Sentirà! *(Prende il cellulare)* Tiziano, sono io. Non so se riuscirai ad ascoltare a breve il mio messaggio, ma ho conosciuto Rosa.

GIANNI: *(Tentando di fermarlo)* No, metta giù.

PREZIOSO: *(Determinato)* Lei ti ama, sinceramente. Non sta con te per i soldi, probabilmente non le importa nulla. Starà con te anche nella peggiore delle ipotesi. Sei un uomo fortunato, ma se ti azzardi a trattarla male io... io... beh, te la dovrai vedere con... suo fratello! *(Gianni si mette le mani tra i capelli e fa segno a Prezioso di chiudere la telefonata, allarmato, ma non funziona)* Suo fratello Gianni Corvino, del bar da Gianni, quello dell'indirizzo che ti ho mandato prima. Alle volte, le fatalità! *(Chiude la telefonata).*

GIANNI: *(Severamente preoccupato e atterrito)* Lei ha appena minacciato a nome mio Tiziano.

PREZIOSO: E certo!

GIANNI: E gli ha dato il mio nome, cognome e indirizzo.

PREZIOSO: Ovviamente.

GIANNI: *(Sempre molto preoccupato)* E tanto per sapere, quanto pericoloso è questo Tiziano?

PREZIOSO: Ma che importa! Quando c'è di mezzo l'onore di una sorella, mi sembra il minimo.

GIANNI: E sì che la giornata era iniziata così tranquilla... un solo cliente, un caffè, un'entrata di un euro e dieci, pochi ma onesti, e adesso... mi ritrovo con una sorella...

PREZIOSO: *(Interrompendolo)* Gemella!

GIANNI: ...innamorata di un certo Tiziano, alle prese con non so che traffici illeciti, a cui è stato mandato a dire, con tanto di posizione, che io gli farò il *(mimando)* cuculo!

PREZIOSO: E siamo a quattro! Barbagianni, Gufi, Corvo e cuculo!

GIANNI: E il numero di volatili sta per aumentare. Entro le sei ci saranno pure due polli, spennati! Che situazione, che situazione...

PREZIOSO: In guerra e in amore, tutto è concesso!

GIANNI: *(Riprendendosi)* Senta, ormai questa non è più una sua faccenda personale, io ho bisogno di sapere tutta la storia. Dall'inizio alla fine!

PREZIOSO: Rosa gliela saprà spiegare molto meglio di me!

GIANNI: Ecco, appunto.

PREZIOSO: D'altra parte, la mente del piano è Tiziano.

GIANNI: Su questo non avevo dubbi.

PREZIOSO: Io sono stato solo il braccio... *(soddisfatto)* ma ho fatto benissimo il mio lavoro, come un vero professionista!

GIANNI: Credo che lei sia fortemente dissociato dalla realtà

PREZIOSO: Di nuovo il suo lato da psicologo?

GIANNI: Senta! Cosa c'è dentro quella valigetta?

PREZIOSO: *(Stringendola a sé)* Non glielo posso dire!

GIANNI: Se non me lo può dire, mi faccia vedere! *(Gianni cerca di prendere la valigetta dalle mani di Prezioso).*

PREZIOSO: *(Facendo resistenza)* No, molli la presa, la smetta!

GIANNI: Se vuole che io parli con Rosa di lei, e bene, mi faccia vedere cosa c'è dentro questa maledetta ventiquattrore!

PREZIOSO: *(Arrendendosi)* Lei gioca sporco. Molto sporco. Ma arriva un momento per un uomo, in cui si devono valutare delle priorità e Rosa, da oggi, è la mia priorità! Tenga!

Prezioso allunga la valigetta a Gianni. Gianni la apre, senza farsi vedere dal pubblico.

GIANNI: *(Sorpreso, sconvolto)* Cosa? Co-come? Ma che diavolo... oh mio Dio, oh, mio Dio! *(Gianni si accascia sulla sedia, richiudendo la valigetta e tenendola stretta a sé).*

PREZIOSO: Tutto bene?

GIANNI: *(Sconvolto)* No!

PREZIOSO: Serve qualcosa?

GIANNI: La vodka, la bottiglia di vodka. Me la prenda per favore...

Prezioso si dirige al bancone, prende la bottiglia e la porta a Gianni, tenendosela a debita distanza. Gianni beve a canna.

GIANNI: Grazie.

PREZIOSO: Però! Va meglio?

GIANNI: Meglio.

PREZIOSO: Lo so, la prima volta è uno shock! Lo è stato anche per me.

GIANNI: Sì ma lei non si è più ripreso però! Quanti sono?

PREZIOSO: Cosa?

GIANNI: I soldi, i soldi, quanti sono!

PREZIOSO: Oh, tutti quelli che ci possono stare in una ventiquattrore. L'ho studiata bene. Consideri che ci sono solamente banconote da 500, le ho messe in maniera ordinata occupando tutti gli spazi, in mazzette ben suddivise, uno strato verticale, uno orizzontale, come per fare il tiramisù...

GIANNI: *(Interrompendolo)* E quindi?

PREZIOSO: Che maniere... cinque.

GIANNI: Cinque?

PREZIOSO: Cinque milioni di euro!

GIANNI: *(Balzando in piedi, urlando)* Cinque milioni di euro?!

PREZIOSO: Non urli così, potrebbero sentirla da fuori.

GIANNI: Non passa nessuno da qui, mai!

PREZIOSO: Ma non era un bar affollatissimo, da duecento tramezzini al giorno?

GIANNI: *(Su di giri)* Beh.. oggi no! No! Doveva essere una giornata tranquilla, dovevo passare il tempo a cantare e fare qualche pulizia, e invece no! È dovuto entrare lei, con questa valigetta appresso e il suo modo di fare strano. Lei è strano! Per non essere offensivi.

PREZIOSO: Non mi offendo, si figuri. Siamo stati quasi cognati, ci è mancato un pelo.

GIANNI: Mi spiega come mai lei gira con una valigetta con dentro cinque milioni di euro?

PREZIOSO: Beh, se insiste...

GIANNI: Droga? Traffico di armi? *(Facendosi ancora più cupo e sospettoso)* Traffico umano?

PREZIOSO: Oh, no no, per carità! Non sono quel tipo di criminale! Assicurazioni. Investimenti di brave persone. Si sono rivolti a Tiziano e hanno acquistato ottimi prodotti... l'avrei fatto anch'io, se avessi avuto dei risparmi.

GIANNI: Voi avete truffato delle persone vendendo prodotti assicurativi che non esistono?

PREZIOSO: Beh, a dirla tutta... messa così non suona molto bene, ma sì. Diciamo che hanno investito per migliorare la qualità di vita di due persone.

GIANNI: *(Bevendo un altro sorso di vodka)* Questa poi...

PREZIOSO: Non esageri... dia qua! Io il resuscita morti non lo so preparare! *Prezioso prende la bottiglia e la riporta dietro al bancone. Trova la parrucca di Rosa e la alza, guardando Gianni con aria smarrita.*

GIANNI: *(Scocciato)* Che c'è?

PREZIOSO: *(Sconvolto)* I capelli di Rosa...

GIANNI: Ah. I capelli di Rosa!

PREZIOSO: Che ci fanno qui i capelli di Rosa?

GIANNI: *(Alzandosi in piedi, cercando di prendere tempo)* E che ci fanno lì i capelli di Rosa?

PREZIOSO: *(Avvicinandosi a Gianni, con la parrucca in mano)* Lei mi sta nascondendo qualcosa, qualcosa di terribile. Lei non me la racconta giusta...

GIANNI: Io, veramente...

PREZIOSO: Cosa è successo a Rosa? Perché i suoi capelli erano dietro al bancone?

GIANNI: In effetti non è molto igienico. Lo dico sempre a mia sorella. "Rosa, i tuoi capelli non li devi lasciare dietro al bancone, ci sono i clienti, e se viene l'ispezione dei Nas? Cosa gli possiamo raccontare?". Ma non capisce. Sempre lì li mette!

PREZIOSO: Gianni, non mi nasconda più la triste realtà. Io ho già capito tutto. So fare uno più uno, sono specialista nel cogliere le cose al volo...

GIANNI: Ci è finalmente arrivato? Ha capito tutto?

PREZIOSO: Sì!

GIANNI: Mi dispiace, io non pensavo sarebbe andata così... ma sono sollevato.

PREZIOSO: Non dica altro. L'alopecia improvvisa è una gran brutta malattia.

GIANNI: L'alopecia. Già, l'alopecia!

PREZIOSO: E dev'essere proprio genetica, per aver colpito entrambi.

GIANNI: *(Rassegnato)* Che brutta bestia.

PREZIOSO: Con o senza capelli, per me non fa differenza. Io amo Rosa, i dettagli non contano.

GIANNI: Forse un dettaglio scomodo ci sarebbe...

PREZIOSO: *(Consegnando la parrucca a Gianni)* Tenga, la riponga con cura.

GIANNI: Grazie.

Prezioso si siede al tavolino e si riappropria della valigetta. Gianni, non visto, lancia la parrucca dentro al wc.

PREZIOSO: *(Malinconico)* Eccomi qui, solo, con il cuore spezzato, un socio compromesso e cinque milioni di euro da gestire.

GIANNI: Lei il lato buono della vita non lo sa proprio vedere, vero?

PREZIOSO: Cosa faccio adesso?

GIANNI: Ma dico io, come diavolo le è venuto in mente di truffare delle persone ed intascarsi i loro risparmi?

PREZIOSO: Per lei è facile giudicare. Ha una bella attività, clienti con cui chiacchierare, una sorella che le vuole bene. Insomma, una vita invidiabile.

GIANNI: Proprio!

PREZIOSO: Io invece... non ho niente di tutto questo. Vivo in affitto, ho perso il lavoro tre mesi fa, non ho maturato i contributi necessari per la pensione e mia moglie, mi ha lasciato l'inverno scorso, per il vicino di casa palestrato!

GIANNI: Quando si dice che la sfiga, e anche la moglie, ci vedono benissimo!

PREZIOSO: Che avrei dovuto fare?

GIANNI: E certo! Uno si ritrova da solo e senza lavoro, quale idea migliore di rubare cinque milioni di euro!

PREZIOSO: Ho conosciuto Tiziano qualche tempo fa, voleva propormi una assicurazione sulla vita. E per cosa, ho detto io. La mia vita non vale più niente, non ho nulla da perdere e nessuno a cui lasciare niente.

GIANNI: E lì, la mente, ha fiutato l'occasione.

PREZIOSO: Mi ha proposto di diventare soci in un affare delicato, ma remunerativo...

GIANNI: Alla faccia del remunerativo...

PREZIOSO: Ci ho pensato su e ho accettato. Ero disperato. Lui nel frattempo mi ha pagato l'affitto, ha organizzato tutto nei dettagli. È filato tutto liscio. Sono stato bravo, mi ha consegnato la valigetta e dovevamo incontrarci all'angolo della strada un'ora e mezza fa. E non è arrivato. Un grave imprevisto l'ha fermato. Anche se non ho ancora ben capito quale.

GIANNI: E poi?

PREZIOSO: E poi sono entrato qui.

GIANNI: Questo lo so. Dico, poi, cosa dovevate fare.

PREZIOSO: Dividerci il malloppo in parti percentuali corrispettive al lavoro svolto...

GIANNI: E cioè?

PREZIOSO: 4 milioni e mezzo a Tiziano, e mezzo milione a me, ovviamente tolte le spese di viaggio.

GIANNI: Ma senti qua!

PREZIOSO: La mente era lui!

GIANNI: Indubbiamente. E poi?

PREZIOSO: Scappare! Con i passaporti falsi. Ho anche quelli (*li tira fuori da una tasca*). A Cuba!

Parte la musica "Maracaibo" di Luisa Lu Colombo. Nel frattempo Gianni prende i passaporti dalle mani di Prezioso, li legge e i due sembrano discutere tra loro animatamente.

SCENA QUARTA:

La musica sfuma.

GIANNI: (*Con i passaporti in mano, pronunciando a fatica il nome e guardando Prezioso con aria interrogativa*) Xavier Caballero.

PREZIOSO: Questo è Tiziano. Guardi, c'è anche la foto!

GIANNI: (*Rabbrividendo*) Mamma mia, è vero! È proprio brutto (*chiude il passaporto*).

PREZIOSO: E l'altro sono io!

GIANNI: (*Aprè il secondo passaporto*) Pedro Alvarez.

PREZIOSO: (*Soddisfatto*) L'ho scelto io!

GIANNI: L'avrei vista meglio come Sancho Panza... ma perché nomi spagnoli?

PREZIOSO: Per mimetizzarci meglio, a Cuba!

GIANNI: Ma lei parla lo spagnolo?

PREZIOSO: No.

GIANNI: E Tiziano?

PREZIOSO: Nemmeno!

GIANNI: (*Ironico*) Vi sareste mimetizzati perfettamente!

PREZIOSO: Tiziano dice che se hai soldi, non serve parlare.

GIANNI: Può aver ragione.

PREZIOSO: E adesso? Cosa faccio? Parto da solo?

GIANNI: Per quel poco che la conosco, non arriverebbe nemmeno al check-in dell'aeroporto. Prezioso, posso darle un consiglio da quasi cognato mancato?

PREZIOSO: La ascolterò con piacere. Nel nome di Rosa.

GIANNI: Lei si deve costituire. Deve restituire i soldi a quei poveri risparmiatori e consegnarsi alla giustizia.

PREZIOSO: Ma come, e poi, cosa farò, dove andrò, che ne sarà della mia vita?

GIANNI: Non dovrà più preoccuparsi di nulla. Ci penserà lo Stato a lei e per diversi anni avrà vitto e alloggio gratuito.

PREZIOSO: Dice sul serio?

GIANNI: Ma certo! È risaputo, in carcere si sta benissimo. Si sta al fresco, si può fare palestra gratis, c'è il corso di teatro, il corso di falegnameria, è un'occasione da prendere al volo!

PREZIOSO: Forse non ha tutti i torti. Arrivati a questo punto, mi sa che rimane l'unica cosa da fare. Costituirsi!

GIANNI: Bravo!

Suona il telefono di Prezioso.

GIANNI/PREZIOSO: *(In coro, spaventati)* Tiziano!

GIANNI: Non risponda.

PREZIOSO: Sì che devo rispondere, magari è in arrivo.

GIANNI: Non lo faccia! Pensi al suo bene!

PREZIOSO: *(Rispondendo)* Pronto?

GIANNI: *(Sconsolato)* Niente, proprio non ce la fa!

PREZIOSO: *(Fa un'espressione come se qualcuno gli stesse urlando nelle orecchie, allontanando il cellulare).* Tiziano, Tiziano calmati.

GIANNI: Che dice? Che dice?

PREZIOSO: Urla.

GIANNI: Ma che urla?

PREZIOSO: Insulti. Non ripetibili.

GIANNI: Brutto e cattivo, proprio.

PREZIOSO: Tiziano, calmati, per favore! La valigetta è qui con me, con tutto il suo contenuto. Sì, sono ancora qui. Sì, non mi sono ammattito. No, non ho bevuto, non di recente almeno, e non ho le visioni. In quanto a Rosa, non dire altro. So già tutto. Come sarebbe che non so niente? Come sarebbe che non la conosci? *(Rivolto a Gianni)* Sua sorella merita di meglio! Nega di amarla!

GIANNI: Lasci perdere Rosa, cerchi di capire cosa sta succedendo!

PREZIOSO: Tiziano, sei riuscito a farla franca con la polizia? Come quale polizia? Mi hai detto che c'era stato un imprevisto, che eri stato trattenuto.

GIANNI: Bravo, chieda, chieda.

PREZIOSO: *(A Gianni, riproponendo ciò che sente da Tiziano)* Nessuna polizia! Meno male, che bella notizia! Trattenuto in bagno, attacco di dissenteria improvviso. Capita sempre anche a me, quando si è agitati. *(Ritornando a parlare con Tiziano).* Come dici Tiziano? Quel Gianni Corvino? Sì è qui con me!

GIANNI: Digli di no, digli di no...

PREZIOSO: Sì, sta benissimo. Siamo quasi cognati mancati. Sì, gli ho detto tutto, ho dovuto.

GIANNI: Non dica altro, stia zitto! Che dice? Che dice?

PREZIOSO: *(Pallido e impaurito)* Dice che sta arrivando.

GIANNI: Merda!

PREZIOSO: Dice che ci vuole trovare tutti e due qua.

GIANNI: No grazie. Lei adesso se ne esce, che io qui devo chiudere, sono le diciotto meno dieci.

PREZIOSO: Dice che ci ammazzerà entrambi con un colpo secco alla testa.

GIANNI: Cosa?

PREZIOSO: Dice che è meglio aspettarlo e accettare la nostra sorte subito, perché tanto se scappiamo ci troverà e non faremo altro che prolungare la nostra agonia.

GIANNI: E che altro dice?

PREZIOSO: *(Sempre immobile, con lo sguardo fisso, terrorizzato)* Tu, tu, tu...

GIANNI: Ha riattaccato? Ha riattaccato?! Maledizione e adesso cosa facciamo, cosa? Quel criminale conosce il mio nome, sa dove lavoro, dove posso andare!

PREZIOSO: (*Rassegnato*) Signor Gianni, scoliamoci la vodka rimasta e attendiamo con dignità la nostra fine.

GIANNI: Dopo aver bevuto vodka, lei di dignitoso ha ben poco! Si tiri su, reagisca! È davvero convinto che quel Tiziano possa commettere un duplice omicidio? Ne sarebbe capace?

PREZIOSO: Un giorno ha detto che questo affare era la sua ultima chance e che nulla l'avrebbe fermato.

GIANNI: Quindi sì, era sincero. Non ci rimane altro da fare. Dobbiamo scappare.

PREZIOSO: Ma dove, come? Ha detto che ci inseguirà e che ci troverà!

GIANNI: Dobbiamo trovare il modo di prendere tempo.

PREZIOSO: E se ci costituissimo?

GIANNI: Io non ho nulla per cui costituirmi. Lei finirebbe in prigione, mentre io rimarrei qui, preda di quel pazzo armato!

PREZIOSO: Ha ragione... ma cosa facciamo?

GIANNI: Abbiamo o non abbiamo 5 milioni di euro?

PREZIOSO: Ma come, tutti quei bei discorsi sul non approfittarsi dei risparmi delle povere persone, eccetera eccetera.

GIANNI: Eh no! Le cose stanno diversamente ora. Qui in ballo ci sono ben due vite umane! Quei risparmiatori sarebbero felici di sapere che hanno salvato la vita a due uomini!

PREZIOSO: Questa versione dei fatti mi solleva non poco la coscienza. Ma come farà a lasciare il suo amato bar, i suoi clienti la sua vita?

GIANNI: Prezioso, è arrivato il momento che io le spieghi una grande verità.

PREZIOSO: Sono tutto orecchi.

GIANNI: E niente testa.

PREZIOSO: Mi dica.

Parte in sottofondo la musica iniziale de "Lo chiamavano Trinità", fischiata.

GIANNI: Noi ormai abbiamo superato i sessanta... la chiamano terza età e sa perché?

PREZIOSO: No, non lo so.

GIANNI: Glielo spiego io. Nella prima età, l'infanzia, il tempo lo si impiega a imparare a camminare, a parlare, a fare pipì in piedi...

PREZIOSO: Vero.

GIANNI: Nella seconda, la giovinezza e l'età adulta, eh eh, si passa il tempo con una sola cosa nella testa!

PREZIOSO: Confermo!

GIANNI: Ma nella terza, l'età della saggezza, uno capisce ormai come gira il mondo e... se ne approfitta! (*Prende il passaporto di Tiziano*). Si va a Cuba!

La musica sfuma.

PREZIOSO: Io e lei?

GIANNI: Purtroppo sì!

PREZIOSO: Ma nel passaporto c'è la foto di Tiziano!

GIANNI: Non si preoccupi, io sono un mago dei travestimenti! E una volta a Cuba, ci organizzeremo per cambiare nuovamente identità e ce ne andremo in Messico, dividendo equamente il contenuto della valigetta al cinquanta per cento!

PREZIOSO: Lei è davvero geniale. Ma...

GIANNI: Ma?

PREZIOSO: Rosa?

GIANNI: Rosa se la caverà benissimo da sola e consolerà il povero Tiziano.

PREZIOSO: Vorrei fare qualcosa per lei. In nome del mio amore.

GIANNI: Cosa?

PREZIOSO: Vorrei lasciarle dei soldi.

GIANNI: Quanti?

PREZIOSO: Non saprei... un milione?

GIANNI: Ma anche due! Appena saremo in Messico, amico mio, mi procurerò il suo iban! Lei dimostra grande generosità!

PREZIOSO: E' fatta allora. Un piano perfetto! Lei è una vera faina!

GIANNI: *(Sconfortato)* Sarà un viaggio molto lungo.

PREZIOSO: Come una migrazione! *(Simulando le ali che volano con le braccia).*

Nel frattempo Gianni si avvicina al bancone e prende un cappello da cowboy e lo indossa.

Riparte il sottofondo musicale de "Lo chiamavano trinità".

GIANNI: Forza, sono le diciotto, è tempo di chiudere. Andiamo! *(Prezioso si avvicina all'uscita, stringendo a sé la valigetta, mentre Gianni si rivolge al pubblico)*

E se questo Tiziano si fa vedere, ditegli di andare al diavolo! *(cit. tratta da "Lo chiamavano Trinità").*

Gianni e Prezioso escono, la musica si alza.

Sipario